

L'anno giudiziario Onde: soluzione veloce e di qualità. Roia: con il personale mancante a rischio l'efficienza milanese

# «Nei tribunali pensionati in aiuto»

La proposta: magistrati, avvocati, notai e docenti in quiescenza per le cause meno complesse

di Luigi Ferrarella

Proposta choc del presidente del distretto della Corte d'Appello milanese, Giuseppe Onde, all'apertura dell'anno giudiziario: c'è il pericolo che l'anno prossimo possa presentare dati negativi anche il virtuoso distretto di Milano, quindi l'unica soluzione concreta e di qualità è reclutare eccezionalmente e temporaneamente magistrati, avvocati, notai e professori universitari in quiescenza che possano trattare le cause meno complesse e scrivere le sentenze da subito». E il presidente facente funzioni del Tribunale di Milano, Fabio Roia, rimarca come i buchi in organico non possono non impattare negativamente, sull'attività giurisdizionale».

a pagina 2 e 3



**L'impegno del Csm**  
Fontana: bandire «prassi deteriori che hanno intaccato il suo funzionamento»

**Corte d'Appello**  
Il presidente del distretto della Corte d'Appello milanese, Giuseppe Onde

**Primo piano** | L'apertura dell'anno giudiziario

## Tribunale, personale carente Efficienza milanese a rischio

Onde: la situazione peggiora. Roia: un miracolo avere ancora dati sopra la media nazionale

Ci tiene a lasciare fuori dall'inaugurazione dell'anno giudiziario «considerazioni demagogiche di natura meramente politica o propagandistiche declamazioni di slogan che non appartengono a questa solenne cerimonia», tanto più che non si è ancora passati «dal magma fluido delle dichiarazioni alla solidificazione negli stampi di iniziative legislative e amministrative», che sarebbe bene venissero «discusse in modo serio e responsabile tra tutte le componenti del mondo giudiziario».

Ma il presidente del distretto della Corte d'Appello milanese, Giuseppe Onde, non fa finta che vada tutto bene: «Essere efficienti è una conquista continua e precaria che va faticosamente mantenuta nel tempo». E invece le recenti riforme, al di là dei loro specifici pro e contro, «non si occupano di alcune rilevanti criticità» come soprattutto «la carenza del personale amministrativo di cancelleria» (meno 31,4% contro la media nazionale del 25,4%), e come il fatto che «ogni anno la situazione peggiora e ci sono sempre meno magistrati

negli uffici. Così non si può andare avanti!». Altrimenti, avverte Onde, «c'è il serio pericolo che l'anno prossimo possa iniziare a presentare dati negativi anche il virtuoso distretto di Milano», che pure oggi nel civile vanta un decreto ingiuntivo in 45 giorni e un





tempo medio di definizione dei fascicoli addirittura di 276 giorni contro la media nazionale di 578 giorni, e che anche nel penale (sebbene più in difficoltà) vede comunque tutti i nove tribunali del distretto (eccetto Varese) ampiamente sotto i 497 giorni di media nazionale. Non a caso il presidente facente funzioni del Tribunale di Milano, Fabio Roia, rimarca come in questo quadro sia quasi miracoloso che «i dati maggiormente rilevanti (indice di smaltimento e di ricambio) appaiano assolutamente positivi per il

settore civile (0,56 e 1,08) e parzialmente positivi per il settore penale», dove la mancanza di 41 magistrati su 290, e la scoperta del 33,9% nel personale amministrativo, «non possono non impattare negativamente, pregiudicandola, sull'attività giurisdizionale e sulla realizzazione di progetti di innovazione e di miglioramento organizzativo».

### La proposta choc

Lo si lamenta ormai da tempo, riassume Ondei, «ma solo in questi ultimi due anni il Ministero come la nottola di Minerva si è alzato in volo solo al crepuscolo quando ormai il "gelo demografico" ha attanagliato la magistratura». E qui Ondei, siccome per frenare l'emorragia di magistrati «serviranno almeno tre anni», arriva a proporre lo choc dell'«unica soluzione nel frattempo concreta e di qualità: reclutare eccezionalmente e temporaneamente magistrati, avvocati, notai e professori universitari in quiescenza che possano trattare le cause me-

no complesse e scrivere le sentenze da subito».

### I processi

Certo i magistrati hanno da guardare parecchio anche in casa propria: «Si è ulteriormente sviluppato il fenome-

no delle assoluzioni nei processi» (27% nei collegiali e addirittura 36% nei monocratici) «che giungono a dibattimento non adeguatamente istruiti, con conseguente necessità di supplire con una istruttoria dibattiti-

mentale più gravosa e con ricorso ai poteri di ufficio del giudice, osserva Roia, per il quale pesano anche i «mancati adempimenti dell'ufficio del pm (omessa notifica del decreto di citazione diretta a giudizio, omessa o inesatta citazione dei testi) che comportano la dilazione del processo». Del resto, indica Ondei, «parafrasando Musil, la società non può permettersi "magistrati senza qualità" nei quali in alcuni casi i cittadini disgraziatamente si imbattono», le loro valutazioni di professionalità «non devono essere algidamente burocratiche», e il criterio al Csm per nominare i capi degli uffici «non può essere il più

anziano senza demerito», fermo restando «il senso etico» dei decisori ad arginare «degenerazioni patologiche spudoratamente nascoste sotto l'usbergo della discrezionalità».

### Riforme e modifiche

Non aiuta il tourbillon di riforme, sulle quali ad esempio il procuratore generale Francesco Nanni prevede «giusto preoccuparsi per il fatto che alcune modifiche al regime di procedibilità di alcuni delitti possono sostanzialmente lasciare prive di effettiva tutela molte vittime». E stucchevole è «indicare la separazione delle carriere fra giudici e pm come rimedio salvifico», perché per Nanni, «oltre a non corrispondere alla attuale realtà dei rapporti, sembra un atteggiamento limitato e riduttivo rispetto ai problemi, oltre che anacronistico e pericoloso». È in fondo la stessa cosa che il neo consigliere Csm Roberto Fontana, lascia intendere con quel riferimento autobiografico ai diciotto anni di giudice civile e nove di pm.

### Condotte scorrette

L'impegno del Csm, dice, sarà bandire «prassi deteriori che hanno intaccato profondamente il suo funzionamento. Ma affinché questo processo si attui pienamente occorre la consapevolezza che quelle degenerazioni sono derivate da condotte non corrette all'interno del Consiglio ma hanno trovato alimento, e ragion d'essere sotto il profilo della ricerca

del consenso, in un indubbio affievolimento, nella cultura della magistratura, del principio costituzionale che i magistrati si distinguono fra loro solo per diversità di funzioni, con conseguenti forme di careerismo». Dal presidente dell'Ordine degli avvocati, Vinicio Nardo, il monito su come «l'ansia di sicurezza possa farci compiere azioni che un giorno appariranno inconciliabili con l'innata ricerca di libertà dell'essere umano», mentre il presidente della Camera penale, Andrea Soliani, mette al centro «i diritti della persona che del processo è protagonista: questo deve essere il parametro qualitativo di misura del "prodotto" del sistema giustizia».

Lu. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione

## ANNO GIUDIZIARIO

L'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte di Cassazione e presso i distretti di Corte d'Appello è una occasione di dibattito pubblico sull'amministrazione della giustizia nel Paese e nei distretti. L'obiettivo è di far emergere i principali problemi del sistema giustizia e dare conto degli orientamenti giurisprudenziali civili e penali. L'inaugurazione dell'anno giudiziario è anche l'occasione per tracciare un bilancio dell'attività dei magistrati di tribunali e procure

### I numeri

● Il personale amministrativo di cancelleria segna un meno 31,4% contro la media nazionale del 25,4%

● Il distretto di Milano nel civile vanta un decreto ingiuntivo in 45 giorni e un tempo medio di definizione dei fascicoli di 276 giorni contro la media nazionale di 578 giorni

● Anche nel penale tutti i nove tribunali del distretto (eccetto Varese) sono ampiamente sotto i 497 giorni di media nazionale

● I dati maggiormente rilevanti (indice di smaltimento e di ricambio) appaiano assolutamente positivi per il settore civile (0,56 e 1,08) e parzialmente positivi per il settore penale

● Nel penale mancano 41 magistrati su 290. Al 33,9% le scoperture amministrative

